

# I residenti perplessi “Ci aspettavamo molto più verde”

## Viaggio oltre le transenne con i cittadini curiosi

**Reportage**

PAOLO COCCORESE

In bicicletta, con il collega d'ufficio in pausa pranzo o spingendo la carrozzina della nipotina. Dopo cinque anni di attesa la curiosità di «Spina Tre» per il nuovo Parco nato sulla Dora ha convinto a ignorare le transenne e a godersi in anteprima prati e panchine grazie a un salto delle staccionate di via Borgaro, lo spostamento delle griglie lungo via Nole o, addirittura, l'apertura di varchi accanto al cantiere di via Livorno.

L'inaugurazione e l'apertura al pubblico dei primi lotti del Parco Dora sono previste per domani. Ma in molti, nonostante i divieti, si sono lasciati andare a una camminata, una pedalata lungo i vialetti, i prati all'inglese e gli ultimi resti delle acciaierie. Svago pieno di soddisfazione, per aver visto i lavori conclusi, e di critiche: quel parco in molti lo avrebbero voluto diverso. «La prima impressione è che sia una collezione di aiuole - dice Bartolomeo Di Grazia, che passeggia oltre via Livorno -. Avrei preferito un'area simile alla Pellerina, con tanti alberi. Qui sono pochi e tutto è squadrato: sembra un accampamento romano». Una sensazione condivisibile se si cammina oltre il ponte della Dora: con colpo d'occhio tutto è ordinato e omologato. Dalle fontane anche l'acqua che alimenta i



**Laura Gibellino**  
«Apprezzo le aree giochi per bambini, ma ci vorrebbero più cestini»

**Fabrizio Morichi**  
«Pochi alberi, sono curioso di vedere fiorito l'Hortus Conclusus»



**Riccardo Casellato**  
«Servivano le telecamere: ho già visto cani scavare e mozziconi per terra»

**Bartolomeo Di Grazia**  
«L'impressione è che sia una collezione di aiuole. È troppo squadrato»



**Renato Magnani**  
«Sono contento del parco, ma che c'entra tutto questo asfalto?»

piccoli canali artificiali scorre lineare. All'orizzonte, oltre lo scheletro di metallo dell'ultimo capannone delle Ferriere, l'attenzione è catturata da giovani operai in divisa arancione. Qualcuno controlla il sistema di illuminazione, altri puliscono i ruscelli artificiali. L'imperativo è: «far splendere il Parco Dora per il taglio del nastro».

E intanto: «Ho già visto cani che scavano le buche e i pacchetti di sigarette per terra - dice Riccardo Casellato -. Avrei voluto le telecamere per la sicurezza e i platani al posto di miseri alberelli». Anche lungo corso Mortara gli operai stanno lavorando a ritmi serrati per finire di stendere i rotoli di erba. Le zolle di terra da incastrare sembrano grossi tasselli di «tetris». «Sono contento del parco - ammette Renato Magnani a spasso con la nipotina - ma non mi piacciono le lunghe strisce di asfalto».

Dall'altra parte di corso Mortara, l'unico lotto che è rimasto precluso alla curiosità dei cittadini è quello chiamato Vitali. Complici i cantieri del tunnel, in pochi si sono avventurati nelle vicinanze del capannone dello Strippaggio. L'intera area, sotto la copertura, sarà dedicata allo sport. Campetti di calcio e di basket che sono stati costruiti anche dietro al Sacro Volto, nell'area Ingest. Una novità attesa e voluta, soprattutto, dai ragazzini del quartiere che in assenza di spazi per giocare rincorrono il pallone sotto le finestre delle case di corso Rosai specie d'estate. «Il parco ha bisogno di una bella revisione fin d'ora» fanno sapere dal Comitato Dora «Spina Tre». Migliorare l'accesso per le persone disabili e che si muovono su

una carrozzina, l'illuminazione, aumentare il numero di piste ciclabili e aree per gli animali. «Sono curioso di vedere fiorito l'Hortus Conclusus - dice Fabrizio Morichi che ha scelto una panchina della parco di via Nole per la pausa pranzo -. Anche io avrei preferito più alberi». Una parere condiviso dalla collega Laura Gibellino che aggiunge: «Apprezzo le aree giochi per i bambini, forse ci vorrebbero più ce-

stini». «Bisognerebbe chiamarlo parco con archeologia industriale - è il parere dell'architetto Carlo Pession dello studio omonimo che ha seguito la progettazione dei lotti Valdocco e Mortara -. Capisco chi si aspettava più verde, ma si è scelto di preservare il passato industriale dell'area. Prima di dare giudizi aspettiamo che gli alberi siano cresciuti». In futuro lungo la Dora è prevista anche una spiaggia cittadina, mentre potrebbero essere modificati alcuni particolari del parco. «Saremo contenti di accogliere le impressioni dei cittadini, anche se bisogna riconoscere che questo è un parco culturalmente evoluto. È stato affidato all'inventiva di Peter Latz, autore del parco della Rurh. Ma tutti i consigli che i torinesi ci vorranno dare per migliorarlo sono ben voluti. I più intelligenti anche accettati».